



IPPOCASTANO

L'ippocastano (*Aesculus hippocastanum*) è un albero imponente, alto fino a 25 metri e dotato di una folta ed ampia chioma. Tipica specie ornamentale, molto utilizzata lungo viali e parchi pubblici, produce frutti avvolti da ricci spinosi, che racchiudono da uno a quattro semi lucenti. Molto simili alle castagne, da cui il nome Castagne d'India,

Quando vengono ingerite allo stato fresco, le castagne d'India sono molto amare e pericolose per i loro saponosidi dall'effetto emolitico. La farina ricavata da questi frutti era utilizzata per l'alimentazione di maiali e pecore e, con moderazione, per cavalli e bovini poiché può avere effetti tossici. I cervi si nutrono volentieri di tali castagne. La polpa dei semi è invece pericolosa per l'uomo perché contiene una saponina irritante, la escina, che fa morire le mucose gastriche.

Il nome significa castagno dei cavalli, poiché un tempo, in Turchia, era abitudine curare con questa pianta i cavalli con difficoltà respiratorie. Dalla corteccia si estraggono principi tintori gialli e neri per tessuti. Il legno tenero, poco resistente, leggero, di color crema pallido, è utilizzato per la fabbricazione di giocattoli, imballaggi ed, essendo molto assorbente, per cassette da frutta. Dal vero castagno si distingue per la forma delle foglie: il castagno le ha semplici, inserite alternate sul ramo, l'ippocastano le ha composte. Fino a qualche decennio fa, i semi venivano utilizzati per produrre farina e, dopo averli tostati, un surrogato del caffè. Questa pianta fu introdotta scientificamente in terapia, come flebotonico, nel 1896 dal dr. Arnault de Vevey.

